

Truffa dell'oro, 12 bellunesi caduti nella rete

►Aumentano i casi di risparmiatori che hanno investito in lingotti tramite la Global Group consulting ora sotto indagine

►C'è chi ha dato agli agenti tutti i suoi risparmi (100mila euro) e chi invece ha affidato somme alla società in più occasioni

L'INCHIESTA

BELLUNO Sono già 12 le persone offese bellunesi della truffa dell'oro che si sono rivolte all'avvocato. Una "class action" portata avanti dall'avvocato Stefano Bettiol di Belluno. C'è chi ha perso tutto quello che aveva: 100mila euro. In totale i 12 bellunesi, residenti in tutta la provincia dalla città a Cortina, ad Auronzo, Pieve, vantano crediti di circa 400mila euro. Ma sarebbe solo la punta dell'iceberg, perché ci sarebbero tanti altri bellunesi tra i 5mila risparmiatori caduti nella rete della Global Group Consulting, con sede a Parigi. Il gruppo Global, dal 2019 in

7 LE PERSONE INDAGATE, IL CAPO È IRREPERIBILE E DALLE DOLOMITI È PARTITA UNA VERA CLASS ACTION PER RIAVERE IL DENARO

avanti, avrebbe raccolto, con presunte raccolte abusive del risparmio porta a porta, almeno 89 milioni di euro in tutta Italia. Ma molti risparmiatori ancora non credono di essere finiti in un raggio e sperano ancora di rivedere i loro soldi. Tanto che alcune persone ci hanno messo settimane prima di decidere di procedere legalmente e molte non lo faranno mai.

GLI INDAGATI

Il sistema, che richiama lo schema Ponzi, viene raccontato nell'ordinanza di custodia cautelare a carico di sette persone, con anche sequestri per 23 milioni di euro, firmata dal gip di Milano Massimo Baraldo ed eseguita nell'inchiesta dei pm Celle e Serafini e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza. Sotto accusa la società Global Group Consulting e i suoi fondatori, Samuel Gatto e Giorgio Maria Marone. Le contestazioni riguardano reati quali associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività finanziaria e truffa.



L'AVVOCATO Stefano Bettiol tutela i risparmiatori e ha avviato una class action

IL SISTEMA

Secondo le indagini, gli autori della frode avrebbero creato un sistema di vendita mascherato da struttura societaria, con una rete di promotori che procacciavano clienti promettendo investimenti in oro. Assicuravano un rendimento del 4% mensile e del 48% annuo sul capitale investito. Allettante, anche perché veniva fatto un vero passaparola con eventi esclusivi, feste e la proposta di



entrare in un club dove avevano la possibilità di spendere la moneta virtuale che veniva data in omaggio. Ma l'acquisto di oro non ci sarebbe mai stata e così quando i clienti chiedevano indietro il denaro investito, gli agenti temporeggiavano e alla fine sono spariti. Spariti come il fondatore della Global, Gatto, che è al momento irreperibile.

LA BATTAGLIA

Si va dai 30 anni ai 60, donne e uomini. Le vittime bellunesi della truffa sono di tutti i tipi. Le prime a muoversi in provincia sono state due cadorine, che hanno capito subito di essere state truffate. Le due avevano incontrato gli addetti della società nelle sedi trentine della Global Group Consulting (che aveva agenzie anche a Treviso). «La somma minima per accedere all'investimento - hanno spiegato nella denuncia

- era pari a 100 grammi d'oro con purezza 999». Era il 2022 quando la donna di Auronzo si convince e sottoscrive il contratto: investe circa 20mila euro per l'acquisto di lingotti d'oro. Un'altra risparmiatrice di Cortina lo fa nel 2023: versa circa 30mila euro. Contestualmente i lingotti vengono consegnati alla Global group consulting con tanto di contratto di deposito con cui la società francese si impegna a utilizzare quel valore per la propria impresa, garantendo una percentuale mensile del 4% alle investitrici. Viste che le rendite arrivano (nei primi due mesi) la donna di Cortina investe ancora altri 5mila euro. Ma a un certo punto tutto si ferma. Intanto però c'era stato il passaparola che ha coinvolto tantissimi altri bellunesi. Gli agenti spregiudicati hanno cercato fino all'ultimo di far firmare carte e contratti in cui gli investitori si dichiaravano consapevoli che si trattava di investimenti ad alto rischio. Fortunatamente molti non hanno firmato.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Spopolamento: non servono tavoli, ma azioni»

IL TEMA CALDO

BELLUNO Da sempre la lotta allo spopolamento è una battaglia della Lega. Lo rivendica il segretario provinciale, Andrea De Bernardin. «Abbiamo letto attentamente quanto dichiarato dalla presidente di Confindustria Belluno Dolomiti riguardo i problemi evidenti della nostra Provincia, spopolamento in primis. Sono dichiarazioni, le sue, che non si possono sminuire perché dicono molte verità». Ricordiamo che la presidente Lorraine Berton aveva detto: «Sono seriamente preoccupata, chi ci dovrebbe rappresentare sembra non rendersi conto della gravità del problema. Lo spopolamento logora energie e competenze: è

un circolo vizioso dal quale dobbiamo uscire prima che sia troppo tardi. Le Olimpiadi alle porte sono una opportunità straordinaria per invertire il trend a patto che si faccia una seria programmazione. Basta trovare scuse: l'ente Provincia, per primo, deve avere un sussulto di dignità, lanciare il cuore oltre l'ostacolo».

L'ATTENZIONE

«Come Lega cerchiamo di prestare sempre grande attenzione a quanto accade sul nostro territorio - prosegue il segretario de Bernardin - . Prova ne siano, ad esempio, le battaglie che l'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin ha sempre combattuto; cercando di portare a Belluno



LA LEGA RIPRENDE L'ALLARME DI BERTON CHE HA STRIGLIATO LA PROVINCIA, RICORDANDO QUANTO FATTO DA BOTTACIN

tutto il possibile». De Bernardin continua ricordando «gli investimenti in opere di difesa del suolo per un valore prossimo al miliardo di euro. Pensiamo ai 1800 cantieri realizzati da imprese e maestranze locali grazie a una deroga ottenuta nelle procedure di gara, per nulla scontata. Ma pensiamo anche a problemi specifici di singole aziende, per la sicurezza di zone industriali o siti produttivi come quelli di Luxotica ad Agordo e Cencenighe, per fare degli esempi. O ancora il supporto a singoli imprenditori che in questi anni hanno segnalato problemi con la Soprintendenza, o ancora, il Piano di gestione sul rischio alluvione, approvato dall'Autorità di Bacino o molto altro ancora. Pensiamo anche alla partita dell'idroe-

lettrico con la proroga, anch'essa per nulla scontata, per le centraline o alla strategica partita della grandi centrali che vale centinaia di milioni di euro all'anno». Opere frutto di battaglie non solo politiche, ma anche talvolta giudiziarie (si pensi a quella contro Enel per i sovraccanoni).

L'APPELLO

«Tutte azioni che spesso il territorio ha sottostimato - rincara il segretario -. Importante anche il riferimento alle Olimpiadi fatto dalla presidente Berton, assolutamente corretto. Siamo convinti che non servono tavoli di discussione ma decisioni e azioni concrete. Ricordando tra l'altro che le Olimpiadi le ha volute la Regione e che gli investimenti

in corso nel Bellunese in viabilità e infrastrutture ne sono la conseguenza».

L'ALTRA PARTITA

Il segretario leghista ricorda: «Non possiamo poi dimenticare gli sforzi che la Lega, con il Ministro Roberto Calderoli, sta facendo a Roma per portare avanti, fra mille ostacoli, la vera soluzione a molti dei nostri problemi e cioè l'ottenimento della tanto agognata Autonomia». «Ricordiamo anche il lavoro di Calderoli per riuscire a portare a compimento la specifica Legge per la Montagna, direttamente connessa con la nostra Provincia interamente montana. Crediamo sia importante che i nostri rappresentanti a Venezia e a Roma abbiano il supporto di tutti i bellunesi, per ottenere questi ambiziosi obiettivi, senza i quali, Belluno è destinata a morire», conclude De Bernardin. (Fe.Fa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta delle Alpi, l'entusiasmo del Bard «Opportunità per la cooperazione»

LA COLLABORAZIONE

BELLUNO «La firma della Carta sociale delle Alpi è un passo significativo verso una collaborazione più stretta tra le regioni alpine nell'affrontare le sfide sociali comuni. Qualche anno fa, una nostra campagna elettorale diceva "In Europa, Dolomiti senza confini": siamo felici che finalmente questo messaggio sia passato anche nel Bellunese»: il movimento Belluno Autonomia Regione Dolomiti commenta così la sottoscrizione da parte dei comuni di Belluno, Bolzano, Innsbruck e Trento della Carta sociale delle Alpi, che lega i quattro capoluoghi alpini in attività di scambio e coordinamento di politiche sociali. «Questo accordo, che per noi potrebbe anche essere ampliato a livello delle province interessate, - evidenzia il presidente Bard Andrea Bona - sottolinea l'importanza di unire le forze per migliorare la qualità della vita nelle aree montane affrontando tematiche quali l'invecchiamento della popolazione, la disabilità, le nuove tec-

nologie, le dipendenze, la denatalità, la migrazione e la residenzialità. Non possiamo che accoglierlo quindi con entusiasmo: da sempre sosteniamo la necessità di una maggiore autonomia per la provincia di Belluno, ispirandoci ai modelli di Trento e Bolzano, e la "Carta Sociale delle Alpi" è un'opportunità concreta per rafforzare la cooperazione transfrontaliera e promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio montano». In particolare, si sottolinea come questo documento sia «un passo avanti verso il riconoscimento delle specificità delle comunità alpine e la valorizzazione delle loro risorse. La collaborazione tra Belluno, Bolzano, Innsbruck e Trento evidenzia l'importanza di supe-

«UN PASSO AVANTI PER IL RICONOSCIMENTO DELLE SPECIFICITÀ DELLE COMUNITÀ ALPINE E LA VALORIZZAZIONE DELLE LORO RISORSE»

rare i confini amministrativi per affrontare insieme le sfide comuni delle regioni alpine. Questo approccio permette di condividere esperienze, risorse e competenze, creando sinergie che possono tradursi in politiche più efficaci e mirate». Lo sguardo degli autonomisti bellunesi va anche oltre le politiche sociali: «Crediamo che questa alleanza sia un modello da seguire e da estendersi ad altri ambiti, come quello energetico, dove la gestione delle risorse locali è cruciale per l'autonomia e la sostenibilità del territorio. La gestione delle concessioni idroelettriche in scadenza e la promozione di una maggiore autonomia energetica sono questioni fondamentali per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio. In questo senso, la collaborazione tra i capoluoghi alpini può favorire lo scambio di conoscenze e l'implementazione di strategie comuni per affrontare le sfide energetiche, valorizzando le risorse locali e promuovendo l'innovazione tecnologica», conclude Bona. (Fe.Fa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle pagine
de **IL GAZZETTINO**
di Belluno
è possibile
pubblicare i Necrologi

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde 800.893.426

Fax 041 53.21.195 E-mail: necro.gazzettino@piemmemedia.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA EUROCARD MasterCard KEY CLIENT Diners Club International MAESTRO BankAmericard